

LA RIPRESA

Ocse: Pil mondiale sopra i livelli pre Covid, Italia in crescita del 6%

La ripresa dell'economia mondiale ha riportato il Pil oltre il livello pre-Covid. Resta però da assorbire lo shock sull'occupazione e, a metà del 2021, la produzione mondiale era del 3,5% più bassa rispetto alle stime precedenti alla pandemia. Secondo i calcoli dell'Ocse, che ieri ha presentato il suo Interim Economic Outlook, il gap equivale a 4.500 miliardi di dollari (a prezzi 2015 a parità di potere d'acquisto), come dire «un anno di crescita dell'economia mondiale, in condizioni normali».

La ripresa resta diseguale, ha ribadito il segretario generale dell'Ocse, Mathias Cormann: «Il mondo sta attraversando una ripresa vigorosa grazie alle misure decisive assunte dai Governi nel momento più acuto della crisi. Ma come osservato per la distribuzione dei vaccini, i progressi sono diseguali. Affinché la ripresa sia sostenuta e generalizzata, bisogna agire su più fronti, dai programmi di vaccinazione in tutti i Paesi a strategie concertate di investimento pubblico».

Nel 2021, i rimbalzi più forti sono quelli messi a segno dai Paesi che più hanno accusato la crisi. L'Italia, che nel 2020 aveva visto il Pil arretrare dell'8,9% (secondo i dati Ocse), quest'anno dovrebbe mettere a segno una crescita che sfiora il 6%. Nel 2022, il passo si assesterà attorno al 4%. Forte rimbalzo anche per la Spagna, altra economia messa in ginocchio dalla pandemia. Dopo il crollo del 10,8% nel 2020, il Pil salirà del 6,8% quest'anno e del 6,6% il prossimo. La Germania, che aveva contenuto i danni (-4,9% nel 2020), crescerà del 2,9% e del 4,6% nel 2022. L'Eurozona crescerà del 5,3% quest'anno, grazie a una reazione alla crisi «fantasticamente veloce e imponente», ha detto la capoeconomista dell'Ocse, Laurence Boone. La ripresa dei contagi ha ridimensionato il rimbalzo Usa, che resta però poderoso (6% nel 2021). Confermato il balzo per Cina (8,5%) e India (9,7%).

Con le Banche centrali, Fed in testa, che studiano il ritiro delle politiche anti-Covid e valutano la portata delle fiammate inflazionistiche, l'Ocse sottolinea che il picco dei prezzi registrato negli Stati Uniti non si è replicato, finora, in altre economie avanzate. Sull'inflazione pesa il repentino ritorno dei consumi, il picco delle materie prime e le difficoltà delle catene globali di fornitura a tenere il passo della domanda.

Nell'area del G20, i prezzi al consumo dovrebbero raggiungere un picco del 4,5% a fine 2021, per poi frenare al 3,5% per la fine del 2022. Secondo l'Ocse, le pressioni sulle supply chain dovrebbero rientrare con la diffusione globale dei vaccini (se ci sarà), mentre la crescita dei salari resta moderata e le aspettative di inflazione sono «ancorate», soprattutto fuori dagli Usa. I rischi nel breve sono però di ulteriore aumento dei prezzi, che si assesteranno su traiettorie più alte di quelle pre-pandemiche, quando le economie avanzate

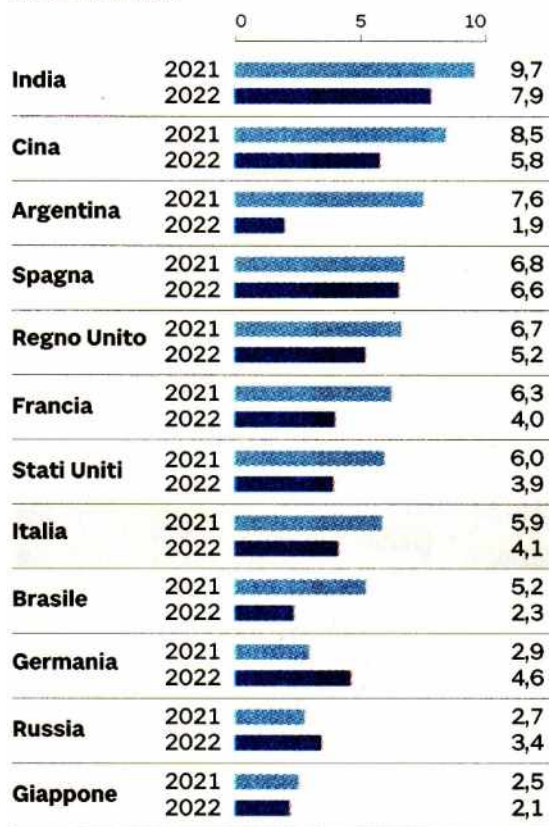
vedevano però gli spettri della deflazione. «E questa è una cosa buona», ha detto Boone. Con l'occupazione che ancora deve riassorbire i danni sofferti per la pandemia, il rischio rappresentato dalla variante Delta e le disparità nella ripresa economica e nelle campagne di vaccinazione, l'Ocse torna a raccomandare cautela: politiche macroeconomiche di sostegno e politiche monetarie accomodanti fino a quando le incognite di breve termine non si saranno risolte. Nessuna fretta quindi di imboccare l'exit strategy.

—Gianluca Di Donfrancesco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le previsioni

Pil, var % annua



Fonte: Ocse

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901

